

Recensione dell'opuscolo di Sergio Dalmasso *LA RIVISTA. LA SINISTRA. Una stagione troppo breve* di Giorgio Amico, pubblicata il 21 agosto 2021 su VENTO LARGO, e su SergioDalmasso.com

“La sinistra” di Sergio Dalmasso. Un libro da leggere



Non sono molti i ricercatori che ancora si ostinano (meritoriamente) a lavorare sulla storia del movimento operaio della seconda metà del Novecento.

Un lavoro controcorrente, ma necessario per sfatare quella pesante leggenda nera su presunti “anni di piombo” in cui ogni forma di dissenso viene ormai direttamente o indirettamente assimilata al terrorismo.

I più interessanti, almeno per me, sono i “non accademici” proprio perché ancora mantengono un approccio “politico” e non banalmente sociologico o culturale a quella stagione.

Politico ovviamente nel senso più autentico del termine, non certo un appiattimento nostalgico del tipo “come eravamo” su quei personaggi e quei fatti, ma piuttosto la volontà di farne risaltare l'autentica natura che appunto fu di aperta contestazione dell'ordine sociale esistente e di ripensamento delle esperienze del movimento operaio ufficiale, partiti e sindacati, che ormai mostrava i segni di una crisi che si sarebbe presto rivelata, come testimonia lo stato attuale della sinistra, irreversibile.

Un tentativo esauritosi velocemente, ma di tutto rispetto soprattutto se confrontato ai balbettii inconcludenti della sinistra attuale che si dichiara ancora alternativa, ma non sa andare oltre i richiami moralistici alle esternazioni di Papa Bergoglio contro le ingiustizie sociali o nei casi

Recensione dell'opuscolo di Sergio Dalmasso *LA RIVISTA. LA SINISTRA. Una stagione troppo breve* di Giorgio Amico, pubblicata il 21 agosto 2021 su VENTO LARGO, e su SergioDalmasso.com

peggiori mettersi a rimorchio dei No vax e persino dei Talebani. Una sinistra prigioniera di un eterno presente e di un analfabetismo politico che davvero fa impressione.

Non si può quindi che segnalare con estremo piacere "**La Sinistra. Una stagione troppo breve**", l'ultimo lavoro di [Sergio Dalmasso](http://SergioDalmasso.com), da decenni impegnato, lo ricordiamo fra l'altro redattore della bella rivista "Per il sessantotto", nella ricostruzione attenta delle voci più interessanti di quella "altra sinistra", alternativa ai grandi partiti ufficiali.

Una realtà fatta di organizzazioni, riviste e personaggi che rischiano oggi di essere dimenticati o trascurati proprio da chi ogni giorno proclama la necessità di un rilancio di un sinistra autentica ancora capace di riflettere sul presente in un rapporto autentico con la classe.

Nel suo libro, agile, ma estremamente attento ai dettagli, Dalmasso ricostruisce la genesi e la storia di una rivista che tra il 1966 e la fine del 1967 più di ogni altre seppe documentare cosa stava incubando nelle viscere di un neocapitalismo che pareva aver risolto le sue contraddizioni a partire dal conflitto capitale-lavoro.

E lo fece non limitandosi ad un'Italia dove si manifestavano i primi importanti segnali di una ripresa di combattività operaia e soprattutto di un crescente disagio giovanile che iniziava a trasformarsi in protesta organizzata, ma offrendo ogni mese una analisi attenta di ciò che di significativo avveniva nel mondo: dalle guerriglie latinoamericane, alla rivolta dei neri negli Stati Uniti, alla Rivoluzione culturale cinese, alla guerra del Vietnam.

Articoli ovviamente non esenti da critiche, "La Sinistra" contribuì molto al diffondersi di quella mitologia terzomondista fonte poi di errori anche gravi, tipo l'esaltazione acritica della lotta armata come pianta trapiantabile a piacere in ogni clima che avrebbe poi generato una deriva tragica. Ma cosa molto più importante per quella generazione, la mia, che si apriva allora alla politica, "La sinistra" rappresentò una boccata d'aria fresca e una vera e propria iniziazione ad una militanza rivoluzionaria che nell'internazionalismo, ovvero in una visione globale della lotta di classe a livello planetario, trovava il suo principale fondamento.

Grazie a "La sinistra" iniziammo a sentirci parte di un movimento di lotta che travalicava i confini nazionali. E questo per chi militava in piccole organizzazioni o ancor più piccoli collettivi locali, non poteva che essere motivo di speranza e stimolo a continuare senza timori ad avanzare sul cammino intrapreso.

"La sinistra" prepara il '68 e per questo muore proprio nel momento in cui le armi della critica si stavano trasformando con una rapidità travolgente in pratica di massa.

"Ben scavato, vecchia talpa" verrebbe da dire riprendendo una celebre frase del padre di tutti i futuri cattivi maestri.

Imperia, 21 agosto 2021, Giorgio Amico

Sergio Dalmasso, *La sinistra. Una storia troppo breve*, Edizioni Punto Rosso, Milano, 2021.